



MATERIALE DIDATTICO ANTISEMITISMO EN ROUTE


SCHEDA DOCENTI

Premessa

I temi trattati in questo materiale didattico sono molto complessi, attuali e delicati. Nell'affrontare questi argomenti a scuola, è fondamentale essere consapevoli del fatto che all'interno della classe alcune persone potrebbero essere toccate quotidianamente dal tema trattato; non solo nel subire discriminazioni, ma anche nel metterle in atto. Le discriminazioni avvengono infatti spesso in modo inconsapevole. Lo scopo di questo materiale didattico non è colpevolizzare chi mette in atto discriminazioni, ma aumentare la consapevolezza e la comprensione del tema per tutte le persone, stimolando allievi e allieve a identificare, accettare e superare i propri stereotipi.

Nota

Questa scheda supplementare per i/le docenti ha lo scopo di fornire informazioni aggiuntive su alcuni temi e contenuti proposti all'interno del set pedagogico principale, come pure di presentare i dettagli dello svolgimento di alcune attività. La numerazione delle attività si rifà alle tappe corrispondenti negli altri documenti del materiale didattico.

 **Importante:** Nella presente guida per i/le docenti, sono riprodotte immagini fortemente stereotipate che devono essere usate esclusivamente a scopo didattico per far comprendere la materia alla classe, ma che non devono essere diffuse al di fuori della lezione per evitare ulteriori riproduzioni di questi stereotipi negativi.



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Servizio per la lotta al razzismo SLR

IMPRESSUM

Editore: IRAS COTIS

Anno: Ottobre 2024

Autrici: Mariaelena Biliato, Tatiana Roveri, Elisa Gaia,
Alice Cavadini, Karima Abarghaz

Layout: Dana Pedemonte, Éditions AGORA

Con la collaborazione e supervisione del Dipartimento
Formazione e Apprendimento della Scuola Universitaria
Professionale della Svizzera Italiana (DFA-SUPSI).

Introduzione

Il presente materiale didattico vuole dare ad allievi e allieve la possibilità di confrontarsi con il legame che il proprio territorio ha con l'antisemitismo. Definire l'antisemitismo oggi necessita di una solida base di conoscenze sulla storia del fenomeno, che ha avuto origine in Europa e si è riprodotto per secoli fino ai nostri giorni, cambiando forma ma rimanendo ancorato a pregiudizi e ideologie che non si sono mai distanziati da quelle radici.

Alla nascita del cristianesimo e successiva cristianizzazione dell'Europa si diffuse un sentimento negativo nei confronti di ebrei ed ebraiche su basi teologiche (in quanto non avevano riconosciuto Cristo come Messia ed erano anzi accusati di averlo ucciso). Questa ostilità fu strumentalizzata da vari regnanti fino a condurre, nel Medioevo, ad espulsioni e massacri delle comunità ebraiche presenti in Europa da ormai molti secoli. Durante il Medioevo leggi discriminatorie nei confronti delle persone appartenenti alle comunità ebraiche diedero origine a stereotipi e immagini negative che sono arrivate fino ai nostri giorni. Un esempio, fra i tanti, è legato al divieto per le persone ebraiche di praticare molti mestieri, che faceva sì che per ottenere un reddito per vivere restassero a disposizione poche opzioni, come il commercio e gli affari finanziari (es. prestito di denaro). Siccome alle persone di fede cristiana era vietato dedicarsi al prestito di denaro, si diffuse l'idea che le persone ebraiche fossero ricche e avidi. Con la nascita delle teorie della "razza", che sostenevano che gli esseri umani potessero essere divisi in gruppi biologicamente distinti (le "razze" appunto), anche le persone ebraiche furono etichettate come una "razza" distinta, alla quale erano attribuite caratteristiche che erano fondate sui pregiudizi già esistenti. L'antisemitismo è quindi una forma di razzismo biologico a tutti gli effetti. Nel ventesimo secolo si sono poi aggiunti pregiudizi legati a cospirazioni che vedono "gli ebrei" come gruppo al controllo dei media, della finanza e della politica con il presunto scopo di raggiungere una dominazione del mondo. Le conseguenze estreme del radicamento culturale dell'antisemitismo in Europa sono state la persecuzione e lo sterminio di milioni di persone ebraiche nella Shoah, durante la Seconda guerra mondiale. Con la nascita dello Stato di Israele, nel 1948, è emersa una nuova forma di antisemitismo: spesso non viene fatta differenza tra le persone ebraiche e israeliane, ritenute uniformemente responsabili della politica dello Stato, e anche nelle critiche che vorrebbero essere unicamente di natura politica può capitare di ritrovare stereotipi che hanno una chiara origine nell'antisemitismo dei secoli precedenti.

Lo scopo del materiale non è quindi quello di approfondire la storia dell'antisemitismo, evidentemente riassunta e semplificata in queste righe, bensì di rendere consapevole chi lo utilizza che esiste un sentimento negativo nei confronti delle minoranze ebraiche che da secoli convivono con altre minoranze e maggioranze, anche in Svizzera, e che questo sentimento oggi è frutto di una mancata conoscenza diretta del fenomeno. Per questo, l'obiettivo è che gli allievi e le allieve scoprano come il proprio territorio è stato toccato dall'antisemitismo e possano riconoscerlo quando si ripresenta oggi. La conoscenza può contribuire a prevenire che idee e pregiudizi antisemiti continuino a esistere nelle nostre culture e società ostacolando la coesione sociale e la convivenza pacifica.

Entrata in materia

1. STEREOTIPI E PREGIUDIZI SULL' "ALTRO"

1

IL GIOCO. L'attività introduttiva è un momento di riflessione che vuole essere spontaneo e coinvolgente, pur trattando un argomento importante e serio. Vuole far emergere le categorie e le idee esistenti in maniera inconsapevole in ognuna delle persone che vi partecipano. Se si pensa o si sa che all'interno della classe ci sono persone che possono sentirsi rappresentate dalle categorie del gioco, è bene introdurlo dicendo che esso parla di tanti gruppi di persone diverse, alcuni che sicuramente conosciamo bene, altri che conosciamo meno bene. È importante non indirizzare questi commenti direttamente alle persone che crediamo essere interessate, ma piuttosto farli a tutta la classe. Se dovessero sorgere domande appena viste le categorie, è bene accoglierle ma invitare la classe a continuare per scoprire le identità delle persone misteriose. Le parole usate per descrivere i personaggi sono scelte appositamente all'interno di un repertorio di "luoghi comuni" per permettere alla persona che gioca di riflettere sugli stereotipi e i pregiudizi che queste parole generano in lui o lei. Si tratta però davvero di un gioco, giochiamo!

2

LE SCELTE. Il/la docente favorisce l'espressione libera del pensiero di ogni studente. Qualora dovessero emergere stereotipi particolarmente negativi od offensivi, è bene ascoltarli e tematizzarli. Si può invitare tutta la classe a chiedersi su quali esperienze e/o conoscenze sono basate le affermazioni che emergono.

3

Come nel punto 2, è importante favorire la riflessione di ogni studente sulle proprie affermazioni.

4

GLI STEREOTIPI. Gli stereotipi sono idee o immagini diffuse e accettate su una particolare persona oppure gruppo di persone. Sono idee o immagini superficiali e possono essere

sbagliate o solo parzialmente vere perché sono basate su conoscenze parziali e non approfondite. Possono essere positivi o negativi e fanno parte della nostra quotidianità, per questo è importante riconoscerli. Sono idee o immagini sbagliate o solo parzialmente vere. Per fare alcuni esempi possiamo affidarci a ciò che emerge dal gioco e dalle esperienze personali di allievi e allieve.

5

I PREGIUDIZI. I pregiudizi sono atteggiamenti rivolti a una persona o un gruppo di persone che non conosciamo in maniera molto approfondita, sono giudizi imprecisi formulati sulla base di stereotipi; quindi, senza ascoltare o conoscere la persona o il gruppo di persone sulle quali ci si esprime. Possono essere positivi o negativi ed è importante essere pronti a metterli in discussione. Per fare alcuni esempi possiamo affidarci a ciò che emerge dal gioco e alle esperienze personali di allievi e allieve.

6

IL MECCANISMO DEL GIOCO. Il momento finale dell'attività deve essere inteso in maniera giocosa, evitando di instillare sensi di colpa per i propri pregiudizi ma piuttosto facendo notare come siamo tutti ugualmente esposti a idee preconette e quindi che non bisogna avere paura di dire quello che si pensa, invitando sempre allievi e allieve ad andare oltre lo stereotipo e il pregiudizio, mettendo in discussione i propri preconetti.

Ecco alcune identità suggerite per il gioco, si possono adattare sulla base delle persone più conosciute dalla classe, se si vuole, si possono anche mostrare delle immagini, l'importante è cercare persone il più possibile vicine agli allievi e alle allieve:

- Una donna afrodiscendente: Naomi Campbell, modella britannica
- Un immigrato latino-americano: Leo Messi, campione del mondo di calcio
- Un' aborigena australiana: Evonne Goolagong, campionessa di tennis, 7 grand slam vinti
- Un signore portoghese: Cristiano Ronaldo, calciatore
- Una donna rifugiata: Rita Ora, cantante britannica di origini kosovare

- Un ragazzo musulmano: Zayn Malik, cantante
- Una donna araba: Amal Alamuddi Clooney, avvocatessa per i diritti umani e giurista
- Una ragazza ebrea: Gal Gadot, attrice
- Un ragazzo svizzero: il professore di matematica

7

LE CONSEGUENZE. L'approfondimento può essere anche sostituito dagli esempi emersi in classe, ad esempio se sono fondati su esperienze personali di allievi o allieve che desiderano condividerle. Se il/la docente sa che nella classe può essere difficile affrontare questa discussione in plenaria perché ci sono persone razzializzate o ci sono persone che sono state vittime di discriminazione, si può chiedere ad ognuno di scrivere un pensiero su un foglio e poi tutti i pensieri vengono raccolti così rimarranno anonimi. Al contrario, se ci sono persone che condividono volentieri i loro pensieri, possiamo lasciare spazio a chi desidera condividere, senza sforzare nessuno.

2. L'ANTISEMITISMO COME PREGIUDIZIO ANTIEBRAICO

¹ LENGNAU e ENDINGEN. Questi due villaggi sono situati in Argovia, a circa 30 km da Zurigo. Dal 17° al 19° secolo erano gli unici luoghi in Svizzera dove le comunità ebraiche avevano diritto di stabilirsi. I governanti della contea di Baden all'epoca accolsero le persone ebreë perché intravidero la possibilità di guadagnare denaro riscuotendo da loro tasse. Non era permesso agli ebrei e alle ebreë possedere case e terreni, potevano occuparsi solo di commercio. Le comunità ebraiche di Legnau e Endigen erano molto povere. Le autorità svizzere non si curavano dell'amministrazione delle comunità che avevano quindi autonomia nella propria gestione interna. Il rabbino era responsabile non solo dell'aspetto religioso ma anche di quello amministrativo ed era come un funzionario dello stato civile. Nel 1750 fu costruita la prima sinagoga. Nel momento di massimo sviluppo, intorno al 1850, vivevano circa 1000 persone a Endigen e 500 a Lengnau¹.

Approfondimento sui termini: Per capire l'antisemitismo non è necessario conoscere le tradizioni religiose ebraiche nel dettaglio. Come in tutte le religioni, ci sono modi diversi di vivere e praticare la religione, ci sono gruppi anche molto diversi che si identificano nell'ebraismo. In Svizzera, l'articolo 15 della Costituzione federale garantisce la libertà di religione, ovvero che ogni persona ha il diritto di vivere secondo le proprie credenze e convinzioni. Si può parlare anche di "cultura ebraica", intesa come l'insieme delle tradizioni, dei modi di vivere, della letteratura, delle arti e di tutte le forme di espressione che sono frutto della storia ebraica. Un altro termine usato in relazione alla cultura ebraica è "israelita", questo termine è usato anche in Svizzera, ed è legato ad un aspetto confessionale/religioso. Il termine "giudaismo" è meno usato, anche se è il più antico, ed è riferito alla cultura e alla religione del popolo ebraico. Nel corso della storia il termine "giudeo", in italiano, è diventato carico di una connotazione spregiativa e viene usato in molti discorsi antisemiti; è bene evitarlo (se non nei contesti biblici o linguistici, ad esempio

per indicare i dialetti come il giudeo-arabo, il giudeo-veneziano, eccetera). Il termine "israeliano" è invece moderno, si riferisce al moderno Stato di Israele e alla sua popolazione. Il termine "semita", contenuto nella parola antisemitismo, si riferisce a un gruppo etnico-linguistico originario del Vicino oriente del quale fanno parte altri popoli, non solo quello ebraico. Tuttavia, il termine "antisemitismo" ha un'origine ben definita (fu coniato da un giornalista radicale tedesco negli anni Settanta dell'Ottocento per indicare il movimento che lottava per l'espulsione delle persone ebreë dalla Germania a causa di una presunta cospirazione degli ebrei tedeschi contro la Germania stessa) e si riferisce all'odio nei confronti delle persone ebreë. Conoscere il significato dei termini è fondamentale per avere una base di comprensione, evitare di riprodurre stereotipi o pregiudizi e riconoscere la complessità della tematica. Tuttavia, per lo scopo dell'attività, è ancora più importante capire come l'antisemitismo, come tutti i pregiudizi, funzioni come un'etichetta imposta dall'esterno su persone identificate come ebreë, o intese tali, a cui vengono attribuite caratteristiche stereotipate considerate comuni a tutte le persone ebreë.

È importante in questa prima parte, far comprendere che le persone ebreë in Europa non sono mai state estranee. Erano infatti presenti dai tempi dell'Impero romano, quindi ben prima dell'arrivo di altre popolazioni che hanno contribuito a formare i popoli europei. Questo è un punto rilevante proprio per evitare l'associazione frequente oggi: minoranza = popolazione straniera integrata.

2

KINDLIFRESSERBRUNNEN. Secondo alcuni esperti² questa statua rappresenta una persona ebraica che mangia dei bambini cristiani. Nel Medioevo si era infatti diffusa una credenza secondo la quale, durante la Pasqua ebraica, le persone ebreë rapissero e uccidessero bambini cristiani a scopo rituale. Si tratta di un'accusa violenta e falsa che ha portato a ritorsioni pesanti contro le comunità ebraiche dell'epoca. Accuse di questo tipo erano diffuse in tutta Europa e testimoniano l'ampia diffusione che avevano i pregiudizi antisemiti. Questa statua in particolare potrebbe rappresentare proprio questo pregiudizio. Non possiamo sapere se la vera intenzione dell'autore fosse antisemita, c'è

un dibattito aperto che circonda questa statua. Tuttavia, il fatto che la statua venga interpretata come raffigurante una persona ebrea che uccide dei bambini, ci fa capire che questo pregiudizio era molto diffuso nella società. Nella discussione in classe, qualche allievo o allieva potrebbe chiedere “se tutti lo pensavano magari era vero?”. In questo caso è importante riportare il discorso sugli stereotipi, cioè spiegare che l’idea era applicata a tutte le persone appartenenti a quel gruppo in modo generalizzante e senza prove concrete; come se pensassimo “tutti gli svizzeri sono ladri perché c’è stato un furto in Svizzera, anche se non sappiamo chi l’ha commesso” (esempio). L’immagine della statua è riportata alla fine della scheda docenti.

3

LE LEGGI DISCRIMINATORIE. Secondo le leggi svizzere nel Medioevo, alle persone ebraiche non era consentito acquistare terreni o iscriversi alle corporazioni delle arti e mestieri, fatto che le escludeva dall’agricoltura e da molte professioni dell’artigianato. Inoltre, dovevano pagare più tasse rispetto agli altri cittadini, ad esempio una tassa per essere protette nelle città. Infine, potevano risiedere solo in luoghi definiti dal governo. In alcuni paesi europei dovevano anche indossare dei segni distintivi che le identificassero come ebrei, mentre in altri paesi furono espulse perché ritenute responsabili di pestilenze o altri pregiudizi. Anche dalla Svizzera ebrei ed ebraiche furono espulsi nel 1491 per poi ritornare nel Sedicesimo secolo. La diversità di diritti era una conseguenza diretta dei pregiudizi presenti contro le persone ebraiche.

4

L’EMANCIPAZIONE. Nel 1798 alcune comunità ebraiche argoviesi chiesero al governo elvetico di avere pari diritti per la prima volta. La richiesta fu respinta. Nemmeno la Costituzione federale del 1848 portò alla parità dei diritti per le persone ebraiche. Poco dopo, nel 1866, fu concesso loro il diritto di cittadinanza e di risiedere liberamente in tutto il paese e infine nel 1874 fu concessa la libertà di religione. Questo periodo, a cavallo dell’Ottocento, è definito “emancipazione” poiché, dopo anni di convivenza caratterizzata da leggi discriminatorie, le comunità ebraiche ottennero ufficialmente lo status di ‘svizzere’, il che garantì alle persone

ebraiche gli stessi diritti di cui godevano i cittadini e le cittadine della Svizzera. In questa parte della lezione è importante fare riferimento alla continua esclusione dalla società subita dalle comunità ebraiche fino all’emancipazione che ha portato alla riproduzione dei pregiudizi negativi, come l’idea che non si volessero integrare. Spesso in momenti di crisi e difficoltà ritornano teorie del complotto che vedono al centro le persone ebraiche, un capro espiatorio.

5

ALTRE RAPPRESENTAZIONI DEGLI STEREOTIPI. Alla fine della scheda docenti sono riportate alcune immagini che si possono mostrare e che vanno contestualizzate (soprattutto rispetto agli anni in cui furono pubblicate!). Dalle immagini si vede come le persone ebraiche venissero spesso rappresentate come creature mostruose, con nasi appuntiti e corpi animali. Queste immagini offensive erano molto diffuse e contribuivano a diffondere odio nei confronti delle comunità ebraiche. Più che concentrarsi su ciò che le immagini rappresentano, si consiglia di soffermarsi su come le persone si sentirebbero ad essere rappresentate in questo modo. Se alcune persone le trovassero divertenti, è opportuno ripetersi “ci piacerebbe essere rappresentati in questo modo”? Quando si commenta la vignetta è necessario porre l’attenzione sul dettaglio del naso aquilino: un tipico segno inteso in modo dispregiativo per rappresentare le persone ebraiche.

Approfondimento sulla definizione di antisemitismo: L'antisemitismo è un termine cappello per definire i pregiudizi, l'odio, le discriminazioni contro le persone ebraiche poiché ebraiche. Tuttavia, definire nel dettaglio l'antisemitismo è un lavoro complesso, sul quale anche in Svizzera c'è una continua attività di riflessione. Il Servizio per la Lotta al Razzismo (SLR) definisce così l'antisemitismo: "Il termine «antisemitismo» è usato oggi come iperonimo e in parte anche come sinonimo di tutti gli atteggiamenti antiebraici e designa un atteggiamento di rifiuto nei confronti delle persone che si definiscono ebraiche o sono percepite come tali. È una forma specifica di razzismo, in cui a un'appartenenza religiosa (l'oggetto dell'ostilità antiebraica) viene fatta corrispondere un'appartenenza etnica (l'oggetto dell'antisemitismo). L'antisemitismo si fonda su una concezione del mondo (ideologia) esclusiva («noi-loro») che si esprime in discorsi complottisti ed è caratterizzata da immagini distorte e stereotipi negativi dell'«ebreo» consolidatisi nel tempo: gli «ebrei» sono visti come una collettività che cospira per danneggiare e dominare l'umanità e resta un elemento estraneo e distruttivo nella società in cui vive. Oltre alle manifestazioni menzionate nel capitolo dedicato al razzismo, l'antisemitismo comprende la negazione, la banalizzazione e la giustificazione dell'Olocausto e della Shoah."³ Esistono tuttavia definizioni più ampie, in particolare due: la definizione dell'IHRA (*International Holocaust Remembrance Alliance*), che definisce antisemiti anche molti esempi di affermazioni legate allo Stato di Israele. La seconda definizione, nota come "Dichiarazione di Gerusalemme" si pone invece in modo meno rigoroso rispetto alle critiche a Israele. Sul tema delle definizioni di antisemitismo il Consiglio federale ha commissionato un rapporto con una valutazione giuridica che, per la sua lunghezza, non è possibile riportare in queste pagine⁴. Il rapporto è stato approvato a giugno 2021. Entrambe le definizioni qui citate hanno riscosso consenso e critiche a dimostrazione della complessità dell'argomento. In generale, vi è un accordo sul fatto che immagini e stereotipi antisemiti si possono trovare anche in discorsi che riguardano lo Stato di Israele (cospirazioni sul controllo dei media, sull'"oligarchia finanziaria", stereotipi sulla ricchezza, il termine "sionisti" usato come sinonimo di "ebrei", colpevolizzare

tutte le persone ebraiche per le azioni dello Stato di Israele, negare il diritto di esistenza dello Stato di Israele, ecc.) e questo viene definito "nuovo antisemitismo". La ricomparsa di atti e discorsi antisemiti in Europa in concomitanza con conflitti che coinvolgono lo Stato di Israele (graffiti su sinagoghe, attacchi verbali o fisici alle comunità ebraiche) è un grave segnale della presenza di questo "nuovo antisemitismo" ed è quindi fondamentale distinguere le critiche alla politica di uno Stato dagli stereotipi e i pregiudizi su un gruppo razzializzato al fine di rigettare quest'ultimi. Come farlo? Si deve cercare di decostruire ogni stereotipo, cioè di separare le informazioni sulle quali si hanno conoscenze dirette da quelle che si sanno "per sentito dire" e prendere coscienza delle sfumature di alcuni atteggiamenti e linguaggi che potrebbero, inconsciamente, essere pregiudizievole.

In ogni caso è bene sapere che la negazione dei genocidi, l'incitamento all'odio razziale e la propaganda razzista sono reati penali (art. 261bis CP). Sono invece tutelate tutte le forme libere e democratiche di espressione del proprio pensiero politico, questo può includere critiche negative alla politica di altri stati e a situazioni geopolitiche anche molto delicate; le affermazioni vanno perciò sempre contestualizzate.

Approfondimento

3. TICINO LUOGO DI RIFUGIO E RIFIUTO PER EBREE ED EBREI

Il fil rouge di questa attività gestita da “Dialogue en Route” è il nostro legame con l’antisemitismo. Anche se in Ticino non c’erano leggi razziali durante gli anni Trenta e Quaranta del Novecento, dai paesi vicini, in particolare da Germania e Italia, persone ebree sono fuggite perché perseguitate. Il motivo della loro persecuzione era l’odio nei loro confronti in quanto ebree, l’antisemitismo, le cui origini sono state affrontate nell’unità didattica precedente (elaborazione). Molte persone in fuga sono arrivate in Svizzera e quindi anche noi siamo stati confrontati con il problema, che si deve analizzare ricordando che anche la Svizzera era influenzata da idee e pregiudizi antisemiti che circolavano in tutta Europa. Non vi è nessun giudizio di valore in questa ricerca, al contrario, ciò che deve emergere è proprio la diversità di esiti in ogni situazione. Sul rapporto tra storia e memoria, così come sull’esistenza di una “verità” storica, si può discutere a lungo. Non è questo l’obiettivo dell’attività. L’obiettivo è dare agli allievi e alle allieve la possibilità di costruire autonomamente la propria conoscenza sull’antisemitismo in Svizzera e su come è stato affrontato.

Durante tutta l’attività, coordinarsi con la Guida di Dialogue en Route per una maggiore efficacia e per rispondere ad eventuali dubbi. Visto che l’attività è gestita da una Guida esterna, le informazioni per la sua realizzazione nella guida docenti sono limitate.

LA COMPLESSITÀ DEI RUOLI. Le domande presenti nel set di esercizi vogliono far riflettere la classe sul proprio territorio e sull’interazione tra le persone, introducendo l’idea di convivenza e possibilità di incontro nella diversità. La Guida pone particolare attenzione alla presenza di contraddizioni, alcune persone sono state accolte e altre respinte. Le due cose sono esistite contemporaneamente. Pone anche particolare attenzione sulle azioni delle persone: sulla reazione di ebree ed ebrei svizzeri a ciò che stava

esistite contemporaneamente. Pone anche particolare attenzione sulle azioni delle persone: sulla reazione di ebree ed ebrei svizzeri a ciò che stava accadendo e sulle persone che si sono spese in favore dell’accoglienza. L’obiettivo è far emergere l’idea del profilo di up-stander, cioè colui o colei che non è né autore (perpetrator), né vittima (victim), né spettatore (bystander) dell’antisemitismo ma vi reagisce e lo contrasta. Inoltre, le domande sono indirizzate a far riflettere su come sia stato possibile che l’antisemitismo si diffondesse fino a costringere le persone ebree a nascondersi perché nuovamente private dei loro diritti.

Le categorie di vittima – autori (in italiano tradotto più spesso con carnefici) – spettatori sono state introdotte dallo storico Raul Hilberg nel 1992 e sono ancora oggi utilizzate come categorie di lettura per lo studio delle persecuzioni e dei genocidi. Tuttavia, ci sono state anche tante persone, come si può vedere in questo materiale, che hanno reagito e si sono opposte all’antisemitismo e quindi è giusto far riflettere su tutti i ruoli che, nelle situazioni di difficoltà, ci si può trovare ad assumere. È interessante anche riflettere su come questi ruoli non siano affatto immutabili. In alcune situazioni si può essere in una posizione di forza in altre di debolezza; in talune occasioni possiamo avere strumenti per reagire, in altre no. In un discorso sul razzismo, è importante essere consapevoli della propria posizione. Conoscere più lati di una stessa storia può essere d’aiuto per accogliere i punti di vista altrui e prevenire i conflitti.

4 LO SPAZIO PUBBLICO OGGI E IL NOSTRO QUOTIDIANO

1 SPAZI E DIRITTI. Il/la docente può porre domande come: in quali luoghi vi muovete durante il giorno? Oltre alla scuola, il quartiere, la casa, dove incontrate persone? Ci sono altri modi per interagire con le persone oggi? Ad esempio online? Abbiamo dei diritti e dei doveri in questi luoghi (anche online)? Ad esempio, il diritto di vestirvi come ci piace in un luogo pubblico è solo nostro oppure riguarda anche gli altri? Quello che diciamo online è privato o pubblico? Il dibattito deve far emergere gli spazi dove noi oggi esercitiamo i nostri diritti insieme, come internet, la scuola, lo spazio pubblico.

2 CONDIVISIONE. Come nella prima unità (entrata in materia) se il/la docente sa che nella classe può essere difficile affrontare questa discussione in plenaria perché ci sono persone razzializzate o ci sono persone che sono state vittime di discriminazione, si può chiedere ad ognuno di scrivere un pensiero su un foglio e poi tutti i pensieri vengono raccolti così rimarranno anonimi. Al contrario, se ci sono persone che condividono volentieri i loro pensieri, possiamo lasciare spazio a chi desidera condividere, senza sforzare nessuno.

3 ESEMPI RECENTI. Alcuni esempi di episodi recenti di antisemitismo dai rapporti della Rete di consulenza per le vittime di razzismo si trovano nel set di esercizi, si può scegliere di leggere uno o due esempi e discuterli:

Adesivo antisemita sulla cover del cellulare

La direzione di un istituto scolastico chiede una consulenza legale dopo che sulla custodia del cellulare di un allievo è stata scoperta una brutta scritta antisemita. L'allievo sostiene di non esserne l'autore e di non essere riuscito a rimuoverla. Quando gli viene intimato di riprovarci utilizzando un disinfettante, la scritta viene via immediatamente. La direzione ha già in programma un incontro con l'allievo e i suoi genitori.

Il consultorio informa la direzione dell'istituto scolastico che l'episodio descritto adempie gli estremi del reato di violazione della norma penale contro la discriminazione razziale (art. 261^{bis} CP) e che deve rivolgersi al dipartimento cantonale di giustizia per chiarire se gli insegnanti sottostanno a un obbligo di denuncia per i reati perseguibili d'ufficio. Su richiesta, il consultorio è inoltre disposto a fornire il proprio sostegno nella formulazione di una denuncia penale. La direzione riceve anche informazioni su altre offerte di intervento nel settore scolastico. Il consultorio accoglie positivamente il fatto che la scuola abbia pianificato un incontro con i genitori, ma la esorta a continuare a osservare se all'occorrenza l'allievo frequenta ambienti di estrema destra.

Annuncio Airbnb discriminatorio

La famiglia L. invia una richiesta di prenotazione a un host Airbnb per un appartamento di vacanza. L'host fa presente alla famiglia L. che la descrizione pubblicata sul sito web del portale recita: «ATTENZIONE: siamo internazionali ma liberi (!) da qualsiasi ideologia sociale [sic!], politica e religiosa! E vorrei che anche i miei ospiti lo fossero!» e spiega che per principio rifiuta le richieste di prenotazione di persone ebre.

Il consultorio al quale la famiglia si rivolge per una consulenza legale conferma la problematica dell'annuncio e della risposta dell'host e l'informa che potrebbe invocare una violazione dell'articolo 261^{bis} CP per rifiuto di un servizio destinato al pubblico. La famiglia decide di non sporgere denuncia, ma prende comunque contatto con Airbnb e batte il chiodo finché quest'ultima non rimuove l'annuncio in questione dal suo portale.

Antisemitismo a scuola

Durante le lezioni, uno studente è testimone di ripetute esternazioni antisemite che i professori lasciano passare senza intervenire. Il ragazzo segnala questo comportamento durante un colloquio con il rettore. Questi lo informa che le dichiarazioni non punibili sono consentite, che non si può imporre alla gente cosa dire e che le esternazioni in questione vanno tollerate. Insoddisfatto, lo studente si alza e fa per andarsene, ma il rettore gli sbarra la strada e lo trattiene per un braccio. Il ragazzo grida di lasciarlo andare dopodiché si allontana. Il rettore urla a sua volta che il suo atteggiamento è incompatibile con una scuola universitaria e che sarà ammonito. I due scambiano ancora qualche parola e il rettore consiglia allo studente di non reagire in modo così emotivo.

Lo studente si rivolge a un consultorio che gli offre uno spazio per riflettere e prende contatto con la scuola. Il superiore del rettore si attiva e conferma che l'antisemitismo non è tollerato a scuola. Lo studente autore delle esternazioni antisemite deve scusarsi danti alla classe. Il comportamento del rettore, per contro, non viene tematizzato.

Attacchi antisemiti durante un evento su Zoom

Durante un panel virtuale di un partito, alcuni partecipanti mascherati intervengono diffondendo slogan e caricature antisemite. Questo attacco è così inquietante che gli organizzatori sono costretti a interrompere l'evento. In seguito, si rivolgono a un consultorio per chiedere consigli.

Il consultorio chiarisce con gli organizzatori come procedere per intentare un'azione legale. I contenuti diffusi rientrano nel campo di applicazione della norma penale contro il razzismo sancita nell'articolo 261^{bis} CP. Il consultorio consiglia agli interessati di sporgere denuncia come partito e non come accusatori privati e li indirizza al ministero pubblico cantonale competente.

4

ATTIVARSI CONTRO L'ANTISEMITISMO. Come nel punto 2, si può fare in maniera anonima. È importante che allievi e allieve si sentano supportati/e anche nelle piccole cose: partecipare ad una conferenza oppure ad un evento contro le discriminazioni è un gesto di lotta contro le discriminazioni! Anche segnalare commento d'odio online, oppure insulti uditi o ricevuti, è un atto significativo!

5

“Dialogue en Route” mette a disposizione una piattaforma online (Padlet), in cui ogni docente che utilizza il materiale didattico può caricare i propri testi e le proprie riflessioni, interagendo con i contenuti di classi di altre sedi. Per richiedere il link alla piattaforma è necessario coordinarsi con le Guide del progetto.

Transfer

5 RICORDARE IL PASSATO PER CONVIVERE NEL FUTURO

1

LA CONVIVENZA QUOTIDIANA. Il filo conduttore delle ultime due attività è la promozione della convivenza quotidiana. Le storie che vengono ascoltate vogliono dimostrare come cittadini/e ticinesi, confrontati/e con il problema, nonostante nella società fossero presenti pregiudizi antisemiti, abbiano messo in atto meccanismi di accoglienza. Vuole anche dare spazio a come le persone che sono arrivate hanno reagito, come si sono sentite, qual è il ricordo della discriminazione subita rispetto a quello di chi li ha invece accolti.

2

IL FUTURO DEL TERRITORIO. Ogni allievo e allieva deve potersi esprimere su come immagina il proprio territorio quando sarà grande. Si può aiutare la riflessione chiedendo di ricordare le persone delle quali abbiamo parlato nell'approfondimento: alcune sono state autrici degli atti di antisemitismo (autori - perpetrator), altre sono state vittime, alcune non ne hanno preso parte (spettatori - bystander). Ma altre hanno reagito e hanno sostenuto le vittime (upstander). Come si può essere oggi una persona che sostiene chi è vittima di antisemitismo?

Se la classe è molto numerosa o se si vuole lasciare la parola a tutti, si può rispondere alle domande nel set di esercizi per iscritto.

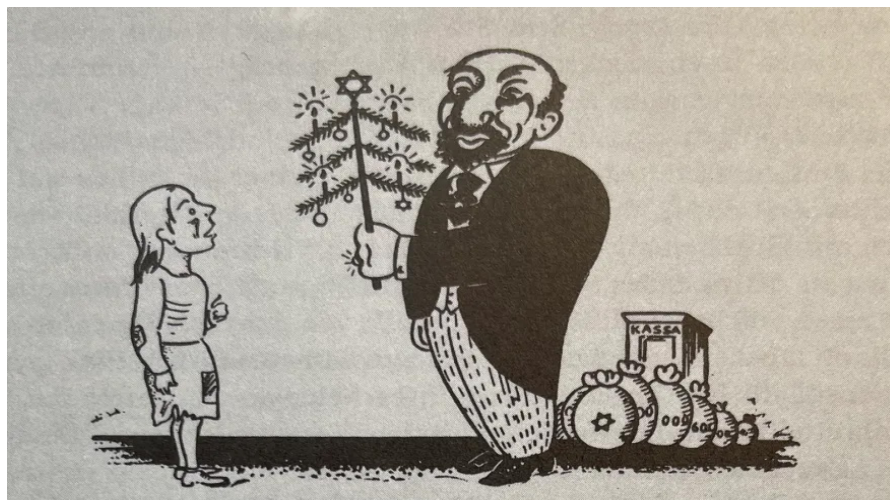
3

Se ci sono il tempo e il modo, può essere bello che ogni risposta all'ultima domanda venga poi scritta in un cartellone da tenere in classe.

IMMAGINI



Kindlifresserbrunnen am Kornhausplatz in Bern, von Hans Gieng 1545. (Bild: Adriana Basso Schaub)



Queste immagini non vanno fotocopiate, ma unicamente mostrate in classe a scopo didattico e con un'adeguata contestualizzazione. Questo al fine di evitare la riproduzione di stereotipi alla base dell'antisemitismo.

BIBLIOGRAFIA

Bhend, Angela. (2022). Rivolta “antiparassitaria”: attacchi antiebraici contro i centri commerciali svizzeri. Swissinfo.ch: <https://www.swissinfo.ch/ita/cultura/rivolta-antiparassitaria-attacchi-antiebraici-contro-i-centri-commerciali-svizzeri/47813834>

Bloch, René. (2020). Von Kinderfressern und der Relevanz der Juden für die Christen. Theos: Theologisch bedeutsam Orte der Schweiz.

Broggini, R., & Viganò, M. (2004). I sentieri della memoria nel Locarnese: tra Svizzera e Italia 1939-1945. Locarno: A. Dadò : Ente turistico Lago Maggiore.

Delucchi, M. (2020). La luna delle bionde: storie di contrabbandieri e di esuli in Val Mara. Fontana Edizioni.

Fondazione Villa Emma. (n.d.). Storia dei Ragazzi di Villa Emma. Fondazione Villa Emma. <https://fondazionevillaemma.org/storia/>

Fuchs, Eduard. (1921). Die Juden in der Karikatur. Ein Beitrag zur Kulturgeschichte. München, Albert Langen. (immagine a pag. 33). Immagine anche in Eugster, David. (2022). Come l'Europa cristiana creò l'odio verso gli ebrei nel Medioevo. Swissinfo.ch: <https://www.swissinfo.ch/ita/cultura/come-l-europa-cristiana-creo-c3%b2-l-odio-verso-gli-ebrei-nel-medioevo/47784668>

Gritti, Marco. (2023). 1943-1945, una speranza chiamata Svizzera. Swissinfo.ch: <https://www.swissinfo.ch/ita/economia/1943-1945-una-speranza-chiamata-svizzera/49058502#:~:text=Una%20moltitudine%20di%20persone%20ha,respinto%20e%20di%20chi%20accolse.>

Hilberg, R. (2017). La distruzione degli ebrei d'Europa (3a ed.). Giulio Einaudi editore.

Mosaico. (2023, 15 marzo). Il ricordo e la vita oltre la rete. Mosaico. <https://www.mosaico-cem.it/vita-ebraica/appuntamenti/il-ricordo-e-la-vita-oltre-la-rete/>

Novaga, M. (2022, 25 gennaio). Gli zagabri: quegli ebrei jugoslavi scappati in Svizzera dalla Valtellina. TVSvizzera. <https://www.tvsvizzera.it/tvs/cultura-e-dintorni/gli-zagabri-quegli-ebrei-jugoslavi-scappati-in-svizzera-dalla-valtellina/47290838>

Novaga, Michele. (2024). Il ricordo di quei due Giusti che sul confine italo svizzero salvarono intere famiglie. In TvSvizzera.it del 27.01.2024: <https://www.tvsvizzera.it/tvs/cultura-e-dintorni/il-ricordo-di-quei-due-giusti-che-sul-confine-italo-svizzero-salvarono-interi-famiglie/49154272>

Rete di consulenza per le vittime di razzismo. (2020). Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza.

ibid. (2021). Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza.

ibid. (2022). Episodi di razzismo trattati nell'attività di consulenza.

Rossello, R. (2022). Arzo 1943 [Video]. RSI Play. <https://www.rsi.ch/play/tv/storie/video/arzo-1943?urn=urn-rsi:video:15020349>

RSI Info. (2023, 30 aprile). Storia dei Ragazzi di Villa Emma [Video]. YouTube. <https://www.youtube.com/watch?v=g61j66BcS10>

RSI. (2021, 13 ottobre). Storia dei Ragazzi di Villa Emma [Video]. RSI Play. <https://www.rsi.ch/info/oltre-la-news/Storia-dei-Ragazzi-di-Villa-Emma--1250976.html>

RSI. (2022, 3 aprile). Lilly, una storia di accoglienza [Video]. RSI Play. <https://www.rsi.ch/play/tv/segni-dei-tempi/video/lilly-una-storia-di-accoglienza?urn=urn-rsi:video:15655456>

Rues, R. (2024). Respinti: Il dramma della famiglia ebrea Gruenberger in fuga (1943 - 1944). Insubrica Historica.

Silini, Carlo e Sacchi, Mattia. (2020). La scoperta: dal vecchio ospedale di Mendrisio, storie di ebrei in fuga. In Il corriere del Ticino, 25.01.2020: <https://www.cdt.ch/multimedia/video/dal-vecchio-ospedale-di-mendrisio-storie-di-ebrei-in-fuga-221428>

Swissjews.ch. (n.d.). Antisemitismo: <https://swissjews.ch/it/themi/antisemitismo/>

NOTE:

¹Per la storia dei villaggi vedere <https://swissjews.ch/de/services/wissen/factsheets/endingen-und-lengnau-die-wiege-des-schweizer-judentums/>

²Bloch, René. (2020). “Von Kinderfressern und der Relevanz der Juden für die Christen,” Theos: Theologisch bedeutsame Orte der Schweiz.

³Definizioni della Commissione Federale contro il Razzismo <https://www.ekr.admin.ch/temi/i125.html>

⁴È disponibile nel sito del Consiglio federale: <https://www.newsd.admin.ch/newsd/message/attachments/66989.pdf>.